

# Risplendono le pagine di Pärt e Britten

L'OSI, Cooley e Slokar in Auditorio venerdì scorso diretti da Griffiths

■ Programma eterogeneo, dedicato al Novecento (Pärt e Britten) e al periodo classico viennese (Haydn), venerdì scorso a Lugano, per la rassegna «OSI in Auditorio» indirizzata dai Concerti RSI al «gusto inglese». Grandi interpreti il tenore Thomas Cooley e la cornista Zora Slokar ben coadiuvati dall'Orchestra della Svizzera italiana diretta, per l'occasione, da Howard Griffiths.

Del compositore estone Arvo Pärt è stato eseguito il *Cantus in Memory of Benjamin Britten*, un pezzo teso alla ricerca della purezza sonora. La melodia e l'accompagnamento costituiscono quasi la medesima cosa e danno la misura della spiritualità cercata con ostinazione dal compositore, una spinta a volgere sempre lo sguardo verso il cielo, osservando con

una nota di speranza il desolante scenario terreno. Elementi posti in perfetto rilievo dalla direzione di Howard Griffiths, impeccabilmente supportato dall'OSI che lo ha assecondato in ogni dettaglio.

Molto interessante la *Serenade per tenore, corno e archi, op. 31* di Britten. Composta sullo sfondo della seconda guerra mondiale presenta alcune delle poesie preferite dal musicista dei suoi connazionali (Keats, Tennyson, Blake, poeti elisabetiani e medievali). La musica è molto poetica. Affettivo, triste e spesso malinconico il suono del corno che ha avuto in Zora Slokar un'interprete favolosa. Meravigliosa la sua sonorità profonda, piena e robusta nel registro grave, morbida, dolce e pastosa in quello medio, chiara, viva e penetrante nel registro acuto. Ammiravo-

le l'intonazione, sempre precisa. Scuro e angoscioso il timbro, adeguato alle caratteristiche della composizione. Bellissima la voce del tenore Thomas Cooley, fantastico interprete del testo. Non solo ha cantato stupendamente, ma ha anche approfondito l'essenza di ogni poesia, comunicando emozioni. I due solisti - Slokar e Cooley - hanno fornito un'esecuzione in completa sintonia con la visione del direttore dando così un'immagine totalmente compiuta della *Serenade*. Attraenti le sfumature offerte dall'OSI.

Non particolarmente affascinante, invece, l'interpretazione della *Sinfonia n. 102* di Haydn, che è rimasta nell'ambito di una corretta lettura, piuttosto di routine, senza spingersi nei meandri più velati come la partitura meriterebbe. **ALBERTO CIMA**